

Comune: Rovigo.

Località: Nogarazza di Roverdicrè, in un appezzamento stretto fra l'Adigetto e l'argine pubblico di difesa.

Rif. IGM: Rovigo Fg. 64 II S.O.

Rif. IRVV: 00003922

Proprietà apparente: Baccaglini¹.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

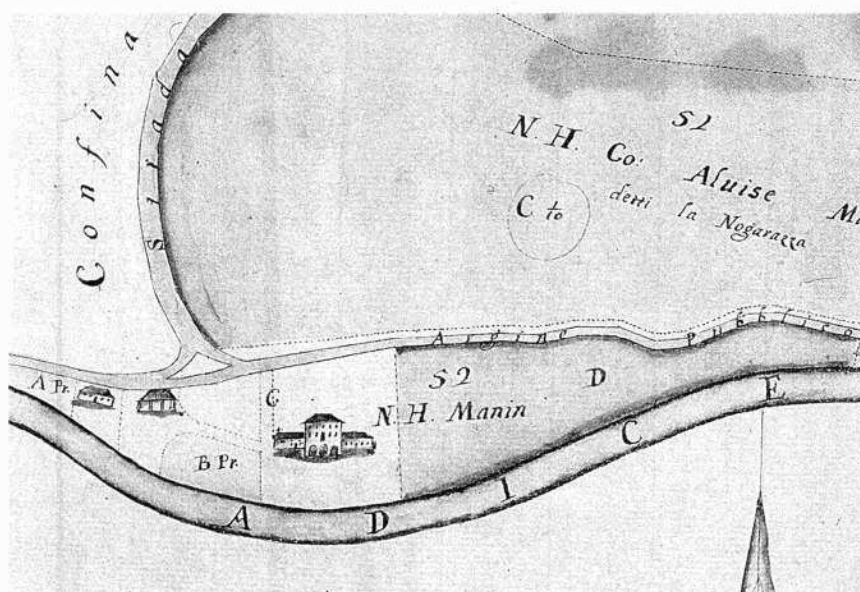
Il complesso è rappresentato per la prima volta nella mappa del Catastico veneto del 1775. All'interno della proprietà del nobile Alvise Manin sono visibili una corte di lavoro a ovest, su cui prospettano una casa per i salariati e un rustico, una costruzione minore al limite orientale della proprietà e la corte principale al centro. Su quest'ultima è rappresentata la casa padronale con le adiacenti ali laterali. La casa appare come un edificio sviluppato su due piani più un sottotetto, caratterizzato dal piano terreno porticato a tre arcate e da un portale centrale ad arco al primo piano. Le due ali laterali, a un solo piano, sembrerebbero adibite a casa per i salariati. All'estremità dell'ala occidentale è visibile il piccolo oratorio, fatto costruire nel 1734 dal conte Nicolò Manin². Il fondo, di conformazione irregolare, risulta esteso a nord del complesso, oltre l'Argine Pubblico, ed è denominato «La Nogarazza».

Nella successiva mappa del Catasto austriaco, datata 1846, risultano ancora presenti la casa per i salariati e il rustico a ovest. Ad essi si aggiunge una nuova costruzione a est, forse una casa colonica, separata e avanzata verso sud. La mappa appare inoltre confermare l'ubicazione dell'edificio principale. Esso risulta composto dalla casa padronale e dalle adiacenze laterali, probabilmente ampliate rispetto al 1775 e allineate a sud con il fronte principale della casa padronale.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

Secondo Canova³, la parte inferiore dell'edificio padronale e la barchessa orientale potrebbero risalire al XVI secolo. Semenzato⁴, invece, data il nucleo centrale dell'edificio principale nel suo insieme al XVI secolo e ritiene la barchessa orientale più antica di quella occidentale. Egli, inoltre, identifica nel 1734 l'anno di edificazione di un oratorio, un tempo incluso nel complesso e scomparso in questo secolo.

Il complesso probabilmente fu concepito secondo uno specifico modello funzionale in base al quale la casa padronale era strettamente legata alle attività agricole, realizzando un'unità produttiva la cui fruizione era collegata più al fattore che al padrone.



Tale modello appare largamente utilizzato nelle ville palladiane, di alcune delle quali il complesso di Villa Manin viene ritenuto il modello ispiratore⁵.

Primo proprietario conosciuto⁶ è, nel 1734, Nicolò Manin⁷.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso è composto dalla casa padronale e da due barchesse laterali, orientate in senso sud-nord. Una casa per i salariati e una stalla con fienile, separate e allineate tra loro, oltre a una casa di recente costru-

Il complesso edificato visto da sud (R.M. 1989)

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Ritratto di Santa Giustina, Comun di San Zuanne, ACR, m. 28, mp. 52



*Il complesso edificato
visto da nord (R.M. 1989)*

*Particolare dell'imposta degli archi
della barchessa occidentale (R.M. 1989)*

zione, sono presenti a ovest.

Gli edifici si dispongono formando due corti separate tra loro da un viale d'accesso. La corte di lavoro vera e propria comprende la casa dei salariati e la stalla con fienile, affacciate a nord sulla strada. Sulla corte principale, posta al centro della proprietà, prospettano la casa padronale e le adiacenze relative ad essa. Provvista di un muro di cinta a nord, la corte è occupata in parte da un orto e, al centro, da un'aia in formelle di cotto, delimitata da un cordolo, anch'esso in cotto. L'area retrostante l'edificato è occupata in parte da un vigneto e in parte da un campo coltivato.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa padronale, sviluppata su due piani più un sottotetto, è conclusa da una copertura a padiglione. La pianta tripartita presenta un vano centrale passante.

Il piano terreno si apre verso sud con tre archi a sesto ribassato dotati di imposte e chiavi di volta in rilievo. Le forature superiori risultano disposte simmetricamente rispetto all'asse centrale evidenziato, al primo piano, da un portale centinato preceduto da un balconcino in ferro battuto. Le forature del sottotetto, fino a tempi recenti di forma quadrata, sono state ridotte. In tal modo risulta aumentata la sproporzione percepibile tra il portale centrale e le altre modeste aperture. La facciata è conclusa da un cornicione a dentelli.

Le condizioni di conservazione della casa sembrano buone, anche se nel corso degli ultimi anni l'edificio è stato oggetto di pesanti trasformazioni.

La barchessa a est

Il motivo del portico della casa padronale è ripreso nella barchessa che, a seguito di lavori di parziale demolizione e ricostruzione con materiali e tecniche estranei all'edificio, presenta oggi solo quattro archi ribassati rispetto agli otto precedentemente esistenti.

La barchessa a ovest

Pur sviluppandosi anch'esso su otto arcate, l'edificio, a causa della maggiore altezza e della conformazione a tutto sesto degli archi ribassati, risulta più alto e ampio rispetto alla barchessa orientale.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

CANOVA, 1971, p. 127; SEMENZATO, 1975, p. 73; CAVRIANI, 1981, p. 137; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, p.10; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 165.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Catastico veneto, 1775, *Ritratto di Santa Giustina, Comun di San Zuanne*, ACR, m. 28, mp. 52; Catasto austriaco, 1846, ASR.

¹ Cfr. AA.VV., *Ville Venete. Catalogo e...*, cit., p. 165.

² Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 73.

³ Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 127.

⁴ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 73.

⁵ Cfr. M. Cavriani, *La casa rurale nel Polesine*, cit., p. 137.

⁶ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 73.

⁷ Nel Catastico veneto del 1775, la villa risulta appartenere ad Alvise Manin e nel 1846, in base al Catasto austriaco, a Giovanni Battista e Vincenzo Casalini.